



«...Quello che è invece è dovere affermare si è che preti e frati fecero durante la moria, veri ed autentici prodigi di bravura, di umanità e di costanza: **Gesuiti, Carmelitani, Teatini, Cappuccini**, in quel tremendo duello contro la morte, pel bene dei loro simili, furono semplicemente eroici...»

(Domenico Ponzini, *Organizzazione ecclesiastica e vita religiosa*, in Storia di Piacenza. Dai Farnesi ai Borboni (1545-1802), Capitolo XXVI, Piacenza 1999)

## L'opera dei Cappuccini nel lazzeretto di Milano

...Ma è insieme un saggio non ignobile della forza e dell'abilità che la carità può dare in ogni tempo, e in qualunque ordin di cose, il veder tutti quest' uomini sostenere un tal carico così bravamente. E fu bello lo stesso averlo accettato, senz'altra ragione che il non esserci chi lo volesse, senz'altro fine che di servire, senz'altra speranza in questo mondo, che d'una morte molto più invidiabile che invidiata.... l' opera e il cuore di què frati meritano che se ne faccia memoria, con ammirazione, con tenerezza, con quella specie di gratitudine che è dovuta, come in solido, per i gran servizi resi da uomini a uomini, e più dovuta a quelli che non se la propongono per ricompensa...

(Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, Capitolo XXXI)

## L' opera della Chiesa Secolare: Il Vescovo Federico Borromeo

Federico Borromeo (o Francasco Federico o Federigo) nacque il 18 agosto 1564 era il cugino di S. Carlo Borromeo che fu la sua guida spirituale e gli indicò la carriera ecclesiastica. Era il prozio del cardinale Federico Borromeo Iuniore. Studiò a Milano sotto la direzione del cugino Carlo Borromeo

## L'opera della Chiesa secolare: istruzioni per i Curati

Nel testo di Carlo Borromeo sulle istruzioni per chi si occupasse dell'assistenza ai malati o ai sospetti di peste **Pratica et Istruzioni per i curati ... intorno alla cura de gl' infermi et sospetti di peste** sono indicati i compiti a cui i parroci dovevano adempiere.

• Era d' obbligo istituire in ogni parrocchia la **Compagnia della Carità** che si occupava di riscuotere le elemosine, di comunicare i sospetti e i malati di peste e di aiutare in ogni modo possibile il curato. Tali compagnie e i loro deputati dovevano avere cura quotidiana dei bisognosi della parrocchia, non solo degli infermi ma anche dei poveri. **Queste compagnie, e deputati habbino sollecita cura dei bisogni di quella parrocchia, contrada, o squadra in occasione de questi sospetti... non solo per gli infermi, o sospetti, ma anco per gl' poveri inhabili... Visitino cotidianamente i poveri tutti della Parocchia, logo, over contrada... massime quelli che sono o ammalati o sospetti di peste...**

(allora arcivescovo di Milano) per poi proseguire gli studi classici. Si laureò in Teologia e in Diritto presso la Università di Pavia, per poi trasferirsi a quella di Bologna dove studiò Fisica e Matematica.

Nel 1585 si trasferì a Roma e si avvicinò all' ordine gesuitico. Fondò la **Biblioteca Ambrosiana di Milano**. Fu ordinato cardinale da papa Sisto V il 18 dicembre 1587. Partecipò al conclave del 1590 e divenne l' **arcivescovo di Milano il 24 aprile 1595** a soli trentuno anni. Come San Carlo Borromeo disciplinò il clero, fondando nuove chiese e collegi a proprie spese. Diede un esempio di grande carità quando durante la carestia del 1628 e la peste del 1630 elargì larghe elemosine tentando sempre di aiutare dove ve ne fosse bisogno. Morì a Milano e la sua salma venne esposta in Duomo e sepolta di fronte all' altare della Madonna dell' albero il 21 Settembre 1631. Di lui Manzoni scrive ne *I promessi sposi*:

...Fu degli uomini rari in qualunque tempo, che abbiano impiegato un ingegno egregio, tutti i mezzi d' una grand'opulenza, tutti i vantaggi d'una condizione privilegiata, un intento continuo, nella ricerca e nell' esercizio del meglio...

(Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, Capitolo XXII)

## L'opera della Chiesa secolare: il vescovo Alessandro Scappi di Piacenza

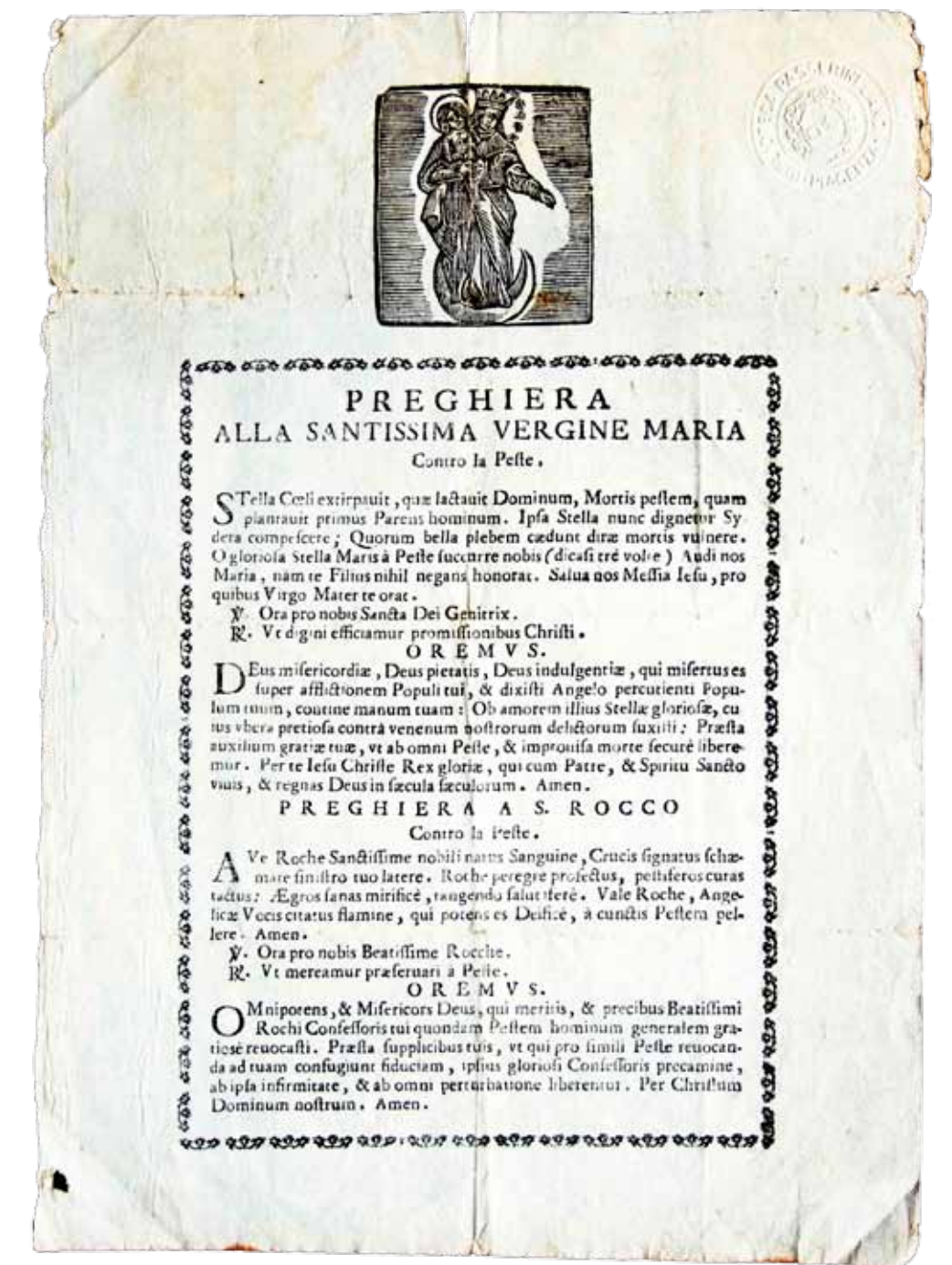
Del vescovato di Alessandro Scappi (1627-1653) a Piacenza ci testimonia il Poggiali nel suo scritto **...Alessandro Scappi, nobile Bolognese personaggio versatissimo negli affari del Mondo, già Avaitore de' Cardinali Facchinetti, Ubaldini e Bentivoglio, creato Vescovo di Campagna nel regno di Napoli dal Pontefice Paolo V, e da Gregorio XV. Spedito Nunzio agli Svizzeri, la qual carica tuttavia da lui sostenevasi ne' presenti tempi difficilissimi, con molta sua lode, e**

vantaggio non mediocre della Sede Apostolica...Ad ello Monsignore Scappi appartengono le frequenti notizie, con che nelle presate Piacentine Memorie si dà principio alla Storia dell' Anno 1629. "Adi primo di Gennaio cominciarono a dar segno con il campanone in Piazza né giorni di festa, acciò li bottegari e altri si affrettarono a non vendere più... et si serrarono le botteghe..." Non furono veduti i piacentini forse mai altra volta correre alle chiese, frequentare i sacramenti, intervenire alle processioni...

(Cristoforo Poggiali, *Memorie storiche della città di Piacenza*, 1763) Alessandro Scappi fece inoltre innalzare altari all' aperto per consentire che si moltiplicassero le preghiere in ogni quartiere. Era richiesto a tutti sia un cambiamento nella vita per meritarsi il perdono divino sia di non fuggire davanti alle esigenze dei tanti bisognosi.



Carlo Borromeo *Pratica et Istruzioni per i curati ... intorno alla cura de gl' infermi et sospetti di peste* Milano 1630, Piacenza, biblioteca passerini landi



Preghiera alla Santissima Vergine Maria contro la Peste. Piacenza, biblioteca passerini landi

- I Curati avevano anche il compito di richiamare la gente all' elemosina, passando porta a porta a riscuotere la cosiddetta **"tassa sui poveri"**
- Ai curati era chiesto di tenere un **censimento giornaliero** della loro parrocchia contando i malati ed i morti **«...Tenghi il curato nota distinta d' ogni persona della sua parrocchia che per male o sospetto di peste sia stata da qui indietro, o sarà nell' avvenire risserrata, o sequestrata, o mandata alle cappanne, o all' Hospitale di Santo Gregorio, o simili luoghi, e medesimamente di quei, i quali sono liberati, e parimente di quelli che moranno di questo male...»**
- Oltre a questo i parroci dovevano occuparsi di far trasportare i malati **alla capanna**. Queste erano edifici atti ad ospitare gli appestati, situate fuori dalle porte della città, delimitate da un recinto, costruite in legno, disposte in un luogo sopraelevato in fila a sei braccia di distanza l' una dall' altra. Dovevano essere fornite di pagliericci, coperte, stoviglie ed una croce sopra la porta.

- **In ogni parrocchia della città e de luoghi della Diocesi, dove sia sospetto, o principio di peste, procuri ciascun Parocho con il suo popolo, o vicinanza, e con i Magistrati, e con i Prefetti della Sanità, dove fia bisogno, un numero sufficiente di capanne, eche vi ripongano gli appestati di subito, e gli sospetti, dove siano sostenuti e aiutati nei loro bisogni**
- Erano tenuti anche a somministrare i sacramenti almeno ogni due giorni **Ogni curato abbia sollecita cura in tutte le cose delli suoi parrocchiani infermi, o sospetti, ancorchè siano alle capanne dove però non sia deputato altro sacerdote particolare a questo officio, et acciò possa averne la debita cura procurarà che ciascuno d'essi sia portato alle capanne della porta, della quale è la sua Parocchia... avvertendo specialmente che niuno dei suoi si porti lontano, che per la distanza non ne possi aver cura»**

Carlo Borromeo *Pratica et Istruzioni per i curati... intorno alla cura de gl' infermi et sospetti di peste* Milano 1630

## Gli Ordini Monastici



**Cappuccini**  
www.fraticappuccini.it



**Teatini**  
I chierici Regolari Teatini (in latino Ordo Clericorum Regularium vulgo Theatinorum) sono un istituto religioso maschile di diritto pontificio, espressione del rinnovamento della vita ecclesiastica segnato dalla Riforma Cattolica agli inizi del XVI secolo. La fondazione risale al 14 Settembre del 1524 in Roma, per mano di Gaetano Thene. (www.teatini.it)



Vignette des CONSTITUTIONS de 1558

**Gesuiti**  
Al momento della consacrazione effettuano i tre voti di povertà, castità e obbedienza al papa. Questi in forza di tale voto può mandarli in ogni parte del mondo ed affidare loro qualsiasi missione egli ritenga necessaria o utile per il bene della Chiesa. (www.gesuiti.it)

## Storia dei Cappuccini dopo il Concilio di Trento

Negli anni '20 del Cinquecento, come risposta al tremendo scossone provocato nella Chiesa cattolica dalla predicazione di Lutero, sorsero numerosi movimenti e nuovi ordini religiosi miranti ad una riforma dei costumi e ad un intervento più efficace nella società europea travagliata da terribili guerre, carestie e pestilenze.

Le prime **Costituzioni dei Cappuccini sono del 1529 (Costituzioni di Albacina)** e pochi anni dopo, nel 1535, eccoli già a Milano, alloggiati fuori città presso la cappella ducale di San Giovanni alla Vedra che si trovava dov'è oggi via Vepra, una piccola traversa di via Foppa.

Non passano molti anni, e vanno a stabilirsi nel piccolo convento di San Vittore all'Olmo situato nel borgo delle Oche dov'è ora il carcere e dove la tradizione voleva che fosse stato decapitato il martire San Vittore.

## L'opera dei Cappuccini durante la peste del 1628

I Cappuccini non erano un ordine ospedaliero capace di svolgere un'attività medica o infermieristica nei confronti degli ammalati. Quando l'epidemia era ancora all'inizio e si pensava di curare i ricoverati, erano stati i Camilliani a intervenire. Poi l'ondata dei ricoveri portò la popolazione del Lazzeretto fino a 16.000 persone. Era difficile pensare a mantenere l'ordine pubblico in un così vasto assembramento di persone disperate o come dice il Manzoni *era un'ardua impresa quella di stabilirvi il governo ordinato dal tribunale della sanità* mentre le guardie sono impegnate in altre mansioni. I **cappuccini infatti erano persone dedite incessantemente al mantenimento e alla cura di tanti infermi, e nello stesso tempo capaci di imporre un rigido codice di comportamento**. Tra coloro che

assistevano i malati emergeva come figura principale **padre Felice Casati**. Ne *"I Promessi Sposi"* padre Felice viene descritto come **"Presidente con primaria e piena autorità"** e vengono citati alcuni dei suoi compiti all'interno del lazzeretto: **"girava di giorno, girava di notte", "sedava i tumulti", "faceva ragione alle querele", "asciugava e spargeva lacrime"**. Nacque nel 1583 da nobile famiglia milanese, diventò cappuccino nel 1605. Fu sua l'idea di provvedere con le capre all'allattamento dei bambini, fu lui a reclutare ostetriche per le partorienti, fu ancora lui a provvedere con ogni mezzo a nutrire i ricoverati e a reperire i mezzi di trasporto per seppellire i cadaveri o far uscire i convalescenti.

## I Cappuccini a Piacenza

La prima comparsa dei cappuccini in Piacenza avvenne verso il 1565 e i religiosi furono ospitati nella chiesa di Santa Margherita a modo di **Provvisione**. Tre anni dopo (1568), dal **teatino Paolo Burali**, vescovo della diocesi, i frati ebbero il convento con l'annessa chiesa di s. Bernardino. Lo stesso Paolo Burali sostenne economicamente il loro sviluppo.

L'elenco dei Cappuccini che si distinsero per merito è particolarmente esteso e altrettanto numerosi sono i frati morti a causa della peste del 1630. Fra questi vengono spesso menzionati Padre Taddeo Pelizzari, Padre Egidio Dordoni, i laici fra' Marcellino da Bardi, fra' Romano Rossi da Compiano, fra' Mauro da Borgotaro.

**Durante la pestilenza seicentesca venivano celebrate messe solenni o pontificali in cui veniva fatto sfoggio di grandiosi e sontuosi apparati** che sottolineavano momenti culminanti della venerazione. In altre ricorrenze, ad esempio per la cessazione di calamità come la peste nel 1630, si organizzavano processioni spesso affollatissime.